

III Giovanni

Ora la Terza Epistola di Giovanni; e di nuovo, Giovanni si presenta come:

L'anziano [il presbyteros] al carissimo Gaio ... (1:1)

Probabilmente non il Gaio di cui si fa menzione nell'epistola di Paolo ai Corinzi; lui era di Corinto, mentre sembrerebbe che queste lettere siano state scritte invece a quelli dell'area di Efeso.

... che io amo in verità. Carissimo ... (1:1-2)

E sta parlando a Gaio.

... io desidero che tu prosperi in ogni cosa e goda buona salute, come prospera la tua anima (1:2)

Ora ci sono molte persone che citano questa scrittura come una sorta di promessa di guarigione. E torcono leggermente le Scritture, facendo di questa una sorta di dichiarazione di Dio, come se Dio stesse dicendo: "Io desidero che tu prosperi in ogni cosa e goda buona salute, come prospera la tua anima". Ma questa è una lettera personale da Giovanni a Gaio. E lui sta salutando Gaio, che è un fratello carissimo, con questo magnifico desiderio: "Desidero che tu prosperi e goda buona salute". Anche noi spesso quando scriviamo delle lettere per qualcuno che non vediamo da tanto tempo diciamo: "Spero che questa lettera ti trovi in buona salute". Quindi, usare questa come una promessa di guarigione è in realtà non scritturale, usarla come una promessa di Dio di guarigione. È il desiderio di Giovanni per Gaio; un magnifico desiderio. "Io desidero che tu prosperi in ogni cosa e goda buona salute, come prospera la tua anima"

Ma è interessante che c'è una relazione che viene fatta tra la prosperità dell'anima e il benessere fisico. E stiamo scoprendo sempre più, studiando il corpo umano, che c'è una relazione molto precisa e diretta tra la salute fisica e l'essere in salute mentalmente. Stiamo imparando come le nostre attitudini possono cambiare la chimica del corpo e come le cattive attitudini possono scatenare degli elementi chimici dannosi che attaccano il nostro corpo, fisicamente. E c'è una relazione precisa tra l'atteggiamento mentale e le malattie organiche, in molti casi. Gli psicologi dicono il novanta per cento, ma credo che sia un po' esagerato. Ma c'è una precisa relazione tra molte malattie e

l'atteggiamento mentale. Quindi c'è una correlazione che viene fatta qui tra il benessere fisico e il benessere mentale, la prosperità dell'anima, della mente.

C'è un proverbio che dice: "Un cuore allegro è una buona medicina" (Proverbi 17:22). Sapete che hanno scoperto che questo è scientificamente corretto? Che ridere aiuta la digestione? Dovreste avere sempre un libro di barzellette a tavola! Mentre l'amarrezza può divorarti fisicamente, può farti venire l'ulcera, può scatenare degli elementi chimici dannosi, distruttivi. Così è interessante che Giovanni faccia questa correlazione tra il fisico e la componente emozionale, o mentale. "Io desidero che tu prosperi in ogni cosa e goda buona salute, come prospera la tua anima".

Mi sono infatti grandemente rallegrato quando sono venuti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza della tua fedeltà alla verità, in quanto tu cammini in verità. Non ho gioia più grande di questa: di sentire che i miei figli camminano nella verità (1:3-4)

Concordo pienamente con quello che dice qui Giovanni. La più grande gioia, credo, di un insegnante è sentire che i suoi figli stanno camminando nella verità. Sapete no, incontrare qualcuno a cui avete ministrato quindici, venti anni fa, e trovarli che camminano nella verità; questo è davvero emozionante, non c'è una gioia più grande.

Allo stesso modo, non c'è probabilmente tristezza maggiore di sentire che i tuoi figli si sono allontanati dalla verità; sono caduti in qualche strana dottrina, qualche eresia. Questo è doloroso, fa male. Ma non c'è gioia più grande di questa: di sentire che camminano nella verità.

Carissimo, tu agisci fedelmente in tutto ciò che fai per i fratelli e per i forestieri. Essi hanno reso testimonianza del tuo amore davanti alla chiesa; tu farai bene a provvedere loro per il viaggio in modo degno di Dio (1:5-6)

Ora sta parlando di come Gaio ha accolto questi evangelisti e profeti itineranti. "Sei stato ospitale con loro. Li hai aiutati. E loro sono venuti e ci hanno raccontato del tuo amore, ci hanno raccontato della tua ospitalità".

perché sono partiti per amore del suo nome, senza prendere nulla dai gentili (1:7)

Quindi questi profeti itineranti sono partiti nel nome del Signore, e per il Suo nome, ma non hanno preso nulla dai gentili, o dai pagani. [...] Qui si riferisce a quelli che non sono di Cristo.

Sono contrario ad alcune delle tecniche per ricevere fondi che usano alcune chiese oggi, che si rivolgono a organizzazioni, o a società commerciali, o ad altre cose del mondo per finanziare il loro ministero e le loro attività di chiesa. Questi profeti che lasciavano tutto non facevano questo. Anzi, come ho detto, se chiedevano soldi, venivano considerati falsi profeti. Gli apostoli avevano scritto questa Didakè e avevano detto: "Se chiedono soldi sono falsi profeti". Così incoraggia Gaio a continuare ad esercitare questa sua ospitalità, a continuare a mostrare amore, perché questo è buono.

E aggiunge:

Noi dobbiamo dunque accogliere tali persone, per diventare collaboratori della verità. Ho scritto alla chiesa, ma Diotrefe, che ama avere il primato fra di loro, non ci riceve (1:8-9)

Diotrefe, un personaggio interessante. Vediamo come il suo peccato si è ripetuto e ripetuto negli anni. Uno che ama avere il primato nella chiesa. Lui non voleva dare spazio a nessun altro. Voleva avere il primato. Così quando venivano questi profeti, non li accoglieva. Anzi, aveva persino rifiutato l'amato Giovanni, apostolo del Signore. Anche oggi ci sono dei Diotrefe nella chiesa, uomini che cercano una posizione per loro stessi, uomini che cercano un ruolo di potere e autorità, che vogliono avere il primato.

Così Giovanni dice:

Per questo, se verrò, ricorderò le opere che egli fa, cianciando contro di noi con malvagie parole; e non contento di questo, non solo non riceve egli stesso i fratelli, ma impedisce pure di farlo a coloro che li vorrebbero ricevere, e li caccia fuori dalla chiesa (1:10)

Voglio dire, quest'uomo era un vero tiranno. Non riceveva questi ministri itineranti e se qualcuno della chiesa voleva riceverli, lui li cacciava dalla chiesa.

L'esortazione di Giovanni è:

Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio, ma chi fa il male non ha visto Dio (1:11)

Qui, di nuovo, Giovanni pone enfasi su quello che uno fa. “Siate facitori della Parola, e non soltanto uditori, ingannando voi stessi” (Giacomo 1:22). “Non chi ha la legge è giustificato dalla legge, ma chi osserva la legge è giustificato dalla legge” (Galati 3:11-12).

Avere solo la conoscenza di Gesù Cristo non ti salverà. È seguirLo, come tuo Signore, che porta la salvezza. Non è recitare il Credo Apostolico che ti salverà. È quello che fai. Se stai facendo il bene, allora sei da Dio; ma se stai facendo il male, allora non conosci veramente Dio.

Demetrio ha ricevuto testimonianza da tutti ... (1:12)

E probabilmente questa lettera è stata data a Demetrio, che stava andando lì, come una lettera di referenze da parte di Giovanni; e lui doveva darla a Gaio. E così ora sta incoraggiando Gaio ad accogliere Demetrio. Demetrio ha ricevuto testimonianza da tutti ...

... e dalla verità stessa; e anche noi gli rendiamo testimonianza, e tu sai che la nostra testimonianza è verace. Avevo molte cose da scriverti, ma non intendo scrivertene con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto, e allora ci parleremo a voce (1:12-14)

Così chiude la terza lettera come ha chiuso la seconda, con l'anticipazione che si sarebbero visti, per cui non c'è bisogno che gli scriva le cose che sono nel suo cuore.

La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici ad uno ad uno (1:15)